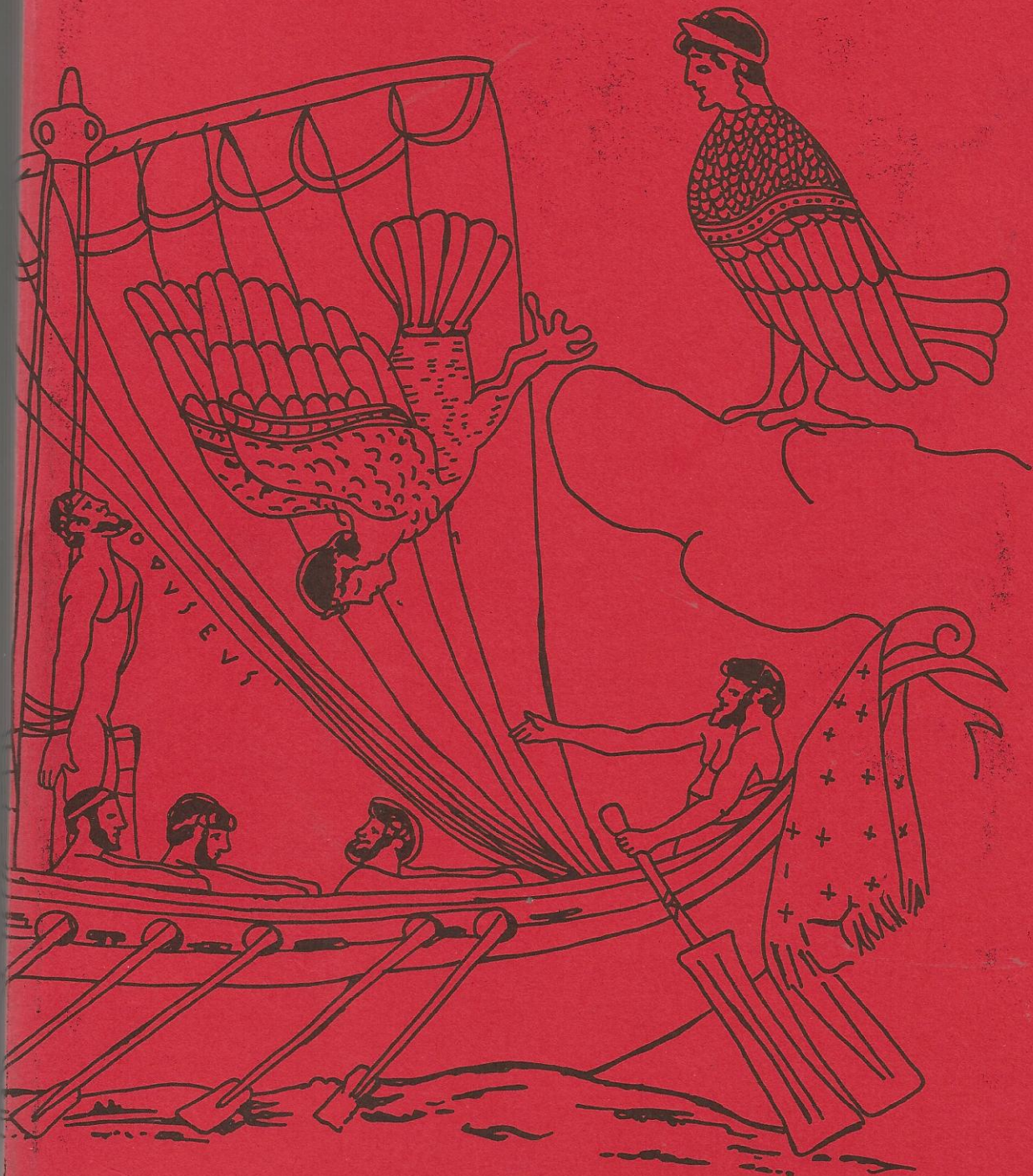


LA TERRA DELLE SIRENE

11

BOLLETTINO DEL CENTRO
DI STUDI E RICERCHE
BARTOLOMMEO CAPASSO



LA TERRA DELLE SIRENE

Bollettino del Centro di studi e ricerche
Bartolommeo Capasso

Direttore *Arturo Fratta*
Condirettore *Enzo Puglia*



ricerche fotografiche di
Antonino Fiorentino

Sorrento
giugno 1995

SOMMARIO

<i>Questo numero</i>	p. 7
Emanuele Greco <i>Strabone e la penisola sorrentina</i>	p. 9
Enzo Puglia <i>Marmi antichi della Campanella nel convento sorrentino di S. Vincenzo</i>	p. 17
Francesco Durante <i>La sintassi del Golfo. Sorrento e la letteratura</i>	p. 23
Federico Frascani <i>Sorrento nell'opera di Corrado Alvaro</i>	p. 37
Francesca Aiello e Antonello Munzù <i>Gli antichi villaggi fuori le mura della città di Sorrento</i>	p. 43
Palma Cappuro <i>Memoria storica e memoria sentimentale</i>	p. 53
Arturo Fratta <i>L'arte della riggiola napoletana a Massa Lubrense</i>	p. 57
Giusy Gargiulo <i>Ricordo di Enrico Gabelli</i>	p. 63
<i>Le attività del Centro B. Capasso</i>	p. 67

GLI ANTICHI VILLAGGI FUORI LE MURA DELLA CITTÀ DI SORRENTO

di *Francesca Aiello e Antonello Munzù*

Il sito della contrada è piano, ma alquanto curvo (...), sollevato dal mare da poco alta ripa (...) et avendo alle spalle colli fruttiferi et ameni, i quali quasi vaga ghirlanda la cingono e la difendono da venti importuni e noiosi, si porge verso Maestro, nel cui angolo occidentale sopra il mare siede la Città.

* * *

I villaggi per la civiltà de' costumi e per la magnificenza degli edifici sono degni, ma soprattutto egregij sono gli edifici e gli apparati delle Chiese, per ciò che non contenti de' termini communi con nuove fabbriche emulano le prime macchine della Città: i cui nomi sono Fuormura, Cesarano, Baranica, Casola, Lavaturo.¹

L'area collinare che circonda verso Sud la terrazza pianeggiante di Sorrento, efficacemente delineata nelle sue caratteristiche naturali ed antropiche da Cesare Molegnano all'inizio del XVII secolo, si presenta ancor oggi come un sito di notevole interesse dal punto di vista ambientale e storico-insediativo.

È proprio in questo sito che si snoda il nostro itinerario, quasi un circuito che dal centro storico di Sorrento si prolunga nell'entroterra attraverso gli antichi villaggi sparsi nella campagna per concludersi alle porte della città moderna.

La recente e massiccia espansione urbana di Sorrento verso Sud, oltre i valloni e le mura della città storica, ha ormai inglobato l'antico villaggio di Fuorimura ed ha quasi raggiunto - pur senza intaccarlo in

¹ C. MOLEGNANO, *Descrizione dell'origine sito e famiglie antiche della città di Sorrento*, Chieti 1607, ed. a cura di Benito Iezzi, Massa Lubrense 1977, pp. 11, 17-18.

maniera irreversibile - quello di Cesarano.

A Cesarano, appunto, si può porre oggi l'effettivo punto di partenza del circuito collinare tra gli insediamenti di Baranica, Casarlano, Lavaturo e Casola, laddove sono ancora presenti gli originari rapporti fra natura ed architettura, fra gli spazi della campagna, i tracciati dei sentieri ed i volumi edificati.

Percorrere oggi questo itinerario storico-naturalistico significa anche rivisitare i luoghi già descritti da diversi autori, fra i quali Wladimiro Frenkel nella sua "guida" di Sorrento del 1929,² per cercare di ritrovare ivi strade e sentieri di un tempo, giardini di agrumi e macchie boschive, chiese, palazzi e piccoli agglomerati di case coloniche, angoli nascosti ed inaspettati nonché panoramici punti di belvedere con affaccio sulla Città.

Il nostro itinerario "fuori le mura" della città di Sorrento inizia a Cesarano, località il cui nome evoca ancor oggi la memoria storica del suo antico passato.

Secondo alcuni storici il toponimo "Cesarano", derivante dal latino "Caesarianus" che significa "(fondo) di Caesar", risale all'epoca romana imperiale ed attesta presumibilmente l'esistenza ivi di una villa di Cesare Augusto.³ Tuttavia questo luogo era stato abitato già molti secoli prima, come attestano i recenti ritrovamenti archeologici di una necropoli preromana risalente al VI secolo a.C.⁴

Oggi Cesarano non è più riconoscibile nel villaggio descritto dal Frenkel meno di un secolo fa come "nucleo di poche casette coloniche",⁵ ma si presenta come una località abbastanza densamente abitata, raggiunta dalla larga strada rotabile Via S. Renato e caratterizzata dall'alternanza di nuove lottizzazioni residenziali e brandelli di campagna coltivata.

L'andamento e la dimensione della Via S. Renato non consentono di percepire con immediatezza la posizione geografica del sito, "sull'orlo

² W. FRENKEL, *Sorrento e dintorni. Nuova guida*, Torre del Greco 1929, pp. 140-143.

³ Per quanto concerne le ipotesi sull'origine del toponimo di Cesarano, si rimanda ai seguenti autori: G. MALDACEA, *Storia di Sorrento*, Napoli 1841, p. 93; M. FASULO, *La Penisola Sorrentina*, Napoli 1906, p. 23; A. TROMBETTA, *Profilo linguistico ed onomastico della Penisola Sorrentina e Storia del Faito*, Casamari 1983, p. 39.

⁴ Per la descrizione dei reperti archeologici della necropoli preromana di Cesarano si veda M. RUSSO, *Le necropoli preromane a Sorrento*, in *Archeologia a Piano di Sorrento. Ricerche di Preistoria e di Protostoria nella Penisola Sorrentina*, Catalogo della mostra a cura di Claude Albore Livadie, Napoli 1990, p. 113.

⁵ W. FRENKEL, op. cit., pp. 140-141.

di una pittoresca depressione circondata da colline”⁶ né di individuare a prima vista l’antico villaggio.

Quest’ultimo si intravede ai margini della rotabile attraverso un alto supportico, quasi una porta che sembra sottolineare l’ingresso in un’antica spazialità “a misura d’uomo”.

Inoltrandoci lungo uno stretto percorso pavimentato in pietra e scandito da due cavalcavia disposti in successione, ritroviamo l’originario nucleo abitato di Cesarano, con cortine di case a due piani che si articolano lungo la strada, alternate ad alti muri di cinta che racchiudono i giardini.

Il percorso si conclude in un breve slargo di forma irregolare, delimitato frontalmente dalla chiesa ed aperto lateralmente verso un profondo vallone dalle sponde scoscese e ricoperte di vegetazione.

Nella chiesa, edificio dalle semplici linee architettoniche in muratura di tufo, secondo un’antica tradizione si venera la prodigiosa immagine di S. Maria di Montevergine a Cesarano.⁷

In questo tratto residuo del tessuto urbanistico del villaggio di Cesarano sopravvive ancora il suo originario carattere di insediamento rurale spontaneo risalente agli inizi del XVII secolo.⁸ Anche nello slargo si conserva, sia pur mortificata dalla presenza di numerose auto in sosta, la memoria storica dello spazio pubblico che un tempo fungeva da luogo di riferimento e di aggregazione del nucleo abitato.

Proseguiamo l’itinerario lungo la Via Cesarano, costeggiando dapprima il vallone e poi inoltrandoci in salita nella campagna, attraverso una successione di giardini di agrumi, vigneti, macchie di olivi e case sparse, fino a Festola.⁹

Qui la strada si allarga in una piazzetta, la cui peculiarità spaziale appare accentuata dalla presenza di alte palme e da elementi di “arredo” che ne rivelano la relazione con un’antica dimora signorile: un’edicola votiva contenente una sacra immagine, una fontana con vasca in pietra levigata, tracce superstiti di una pavimentazione in grossi blocchi di pietra.

⁶ *Ibidem.*

⁷ P. BONAVENTURA DA SORRENTO, *Sorrento Sacra e Sorrento Illustrate*, Sant’Agnello 1877, pp. 53, 57.

⁸ L’esistenza del villaggio di Cesarano è attestata nella descrizione del territorio sorrentino scritta dal Molegnano nel 1607 e citata in apertura del presente testo.

⁹ La località di Festola è indicata in W. FRENKEL, *op. cit.*, pp. 140-141.

Sulla piazzetta prospetta un grande palazzo a due piani, a pianta quadrata, con facciate dalle eleganti linee architettoniche settecentesche. È questa l'antica dimora signorile, ora purtroppo abbandonata e ridotta in condizioni di avanzato degrado.

Successivamente la strada - Via Festola - si inerpica in forte pendenza sulla collina, costantemente fiancheggiata e racchiusa da alti muri di cinta in tufo che racchiudono agrumeti e vigneti. Indi il percorso si interrompe e l'itinerario prosegue lungo la strada rotabile in direzione di Baranica, mentre la prospettiva si apre progressivamente tra gli oliveti verso la valle di Sorrento ed il mare.

L'"ingresso" a Baranica, nucleo abitato che fin dalla metà del XVI secolo costituiva un "casale" di Sorrento,¹⁰ avviene attraverso un vasto ed anonimo piazzale adibito a parcheggio.

Poco oltre, lungo la stretta Via Baranica, sopravvive ancora la struttura dell'antico villaggio rurale, con le case allineate in cortine prospettanti da un lato sulla strada ed aperte sul lato opposto verso gli spazi coltivati.

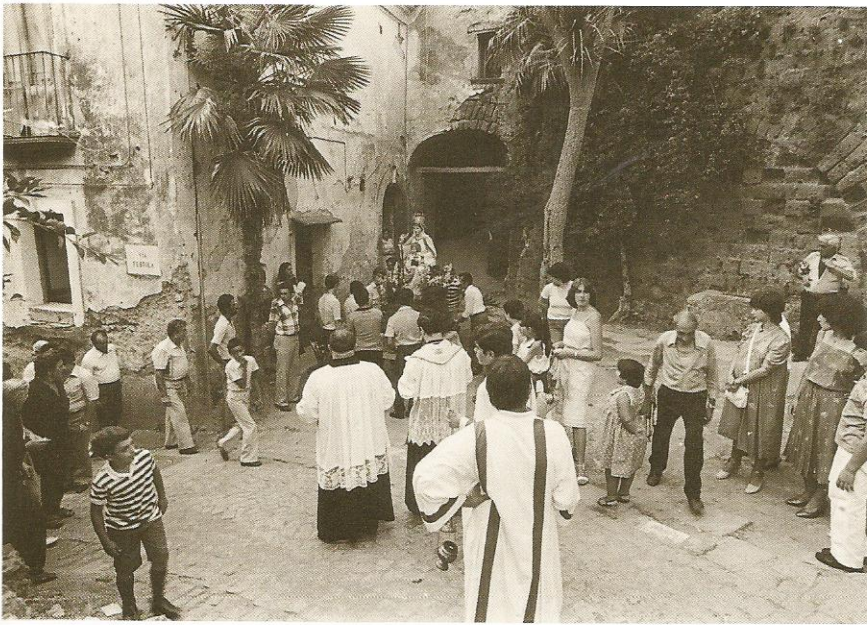
Le abitazioni scandiscono il percorso fino ad un breve slargo all'incrocio fra Via Baranica e Via Cala. Qui sorgono affiancati due edifici evidentemente emergenti, sia per la funzione che per i caratteri formali, nell'architettura "corale" del nucleo abitato: la piccola cappella di S. Biagio¹¹ e l'imponente Villa Mastellone, denominata "Villa Olimpia".

Dopo aver attraversato nuovamente il villaggio, ci inoltriamo lungo la strada rotabile Via Casarlano. Questa si snoda a mezza costa lungo il fianco della collina e si presenta racchiusa a monte da scoscesi terrazzamenti alternati ad alti costoni rocciosi, ed aperta invece verso valle su uno strapiombo.

Il panorama appare quanto mai ampio e la vista spazia dalla sommità del Capo di Sorrento fino alle scogliere a mare, dal centro storico della città di Sorrento - caratterizzato dalle rosse coperture a tetto degli edifici - fino a Marano, laddove si concentrano i massicci ed anonimi volumi edilizi della recente espansione urbana. Alla base dello strapiombo roccioso si distinguono appena le minuscole case rurali di Lavaturo e Casola, immerse nel verde degli agrumeti.

¹⁰ Secondo M. Fasulo (op. cit., p. 79) verso la metà del XVI secolo il territorio sorrentino comprendeva la Città ed il Piano. Fuori le mura della Città erano i casali di Priore, Foremura, Baranica, Lavaturo, Casola e Marano.

¹¹ La cappella di S. Biagio "sopra Baranica" è menzionata nel 1877 tra le cappelle facenti capo alla Parrocchia di S. Maria di Casarlano, in P. BONAVENTURA DA SORRENTO, op. cit., p. 53.



Un rito sacro a via Festola.

In questo sito di incomparabile valore paesaggistico ed ambientale, in posizione arretrata rispetto al margine dello strapiombo, laddove i costoni rocciosi si dissolvono in terrazze dalla pendenza più lieve, si erge isolato il complesso di S. Maria di Casarlano.

Questa località fu abitata fin dall'epoca romana imperiale e forse fu sede di una villa dell'imperatore Marco Aurelio, da cui pare sia derivato il toponimo "Casa Aureliana", poi trasformato in "Casarlano".¹²

Molti secoli più tardi la collina di Casarlano fu ancora una volta scelta, grazie alla sua splendida posizione naturale, come residenza di villeggiatura di sovrani. Risale infatti al 1423 la costruzione ivi di una casa della regina Giovanna II, casa poi ceduta nel 1425 ai Padri Domenicani e trasformata in un convento.¹³

¹² Per quanto concerne le ipotesi sull'origine del toponimo di Casarlano, si rimanda ai seguenti autori: G. MALDACEA, op. cit., p. 93; M. FASULO, op. cit., pp. 24-25; A. TROMBETTA, op. cit., p. 39.

¹³ M. FASULO, op. cit., p. 57.

Nello stesso luogo proprio in quegli anni era stata edificata una chiesa dedicata alla Madonna, in onore di una sacra immagine miracolosamente rinvenuta nella campagna. Una lapide conservata nel pronao della chiesa ne attesta la fondazione nell'anno 1425, in seguito a vicende legendarie tramandate dalla tradizione e ricordate nel 1877 dal Padre Bonaventura da Sorrento nella sua descrizione delle chiese sorrentine.¹⁴

Il complesso di S. Maria di Casarlano, con la famosa immagine della Madonna ivi custodita, divenne meta di pellegrinaggi e fu visitato anche dai sovrani Giovanna II e Ferdinando il Cattolico.¹⁵

La chiesa cominciò poi ad assumere un ruolo emergente nell'ambito del territorio sorrentino tra il 1620 ed il 1652, epoca in cui l'originario complesso conventuale fu trasformato in una parrocchia per la cura delle anime.¹⁶ La chiesa parrocchiale, grazie alla sua funzione religiosa e sociale, divenne quindi un importante luogo di riferimento per la popolazione dei villaggi rurali di Cesarano, Baranica, Lavaturo e Casola, e dal 1773 fu anche sede di una confraternita laicale.¹⁷

Oggi il complesso architettonico conserva ancora, nella sua posizione isolata rispetto ai centri abitati dell'area, la memoria storica del primitivo insediamento conventuale. L'insieme si articola intorno ad un ampio sagrato su cui prospettano la chiesa, preceduta da un pronao ad arcate su pilastri, un massiccio campanile a pianta quadrata, ed un edificio alquanto rimaneggiato che deriva presumibilmente dalla trasformazione dell'antico convento.

Da Casarlano ritorniamo in prossimità di Baranica e di qui proseguiamo il nostro itinerario inoltrandoci nella campagna in direzione di Lavaturo, attraverso un antico percorso pedonale che discende fra terrazzamenti ricoperti di olivi.

Il tracciato originario, inizialmente occultato da un recente "getto" di cemento, si rivela poi progressivamente nella sua struttura a gradonate in forte pendenza e nell'interessante disegno della pavimentazione in

¹⁴ P. BONAVENTURA DA SORRENTO, op. cit., pp. 44, 57.

¹⁵ B. CAPASSO, *Memorie Storiche della Chiesa Sorrentina*, Napoli 1854, pp. 131-132.

¹⁶ Le vicende inerenti la trasformazione dell'originario Monastero Domenicano di Casarlano in Parrocchia sono riportate in B. CAPASSO, op. cit., pp. 131-132.

¹⁷ La Confraternita di S. Maria di Casarlano fu istituita nel 1773. Si veda in proposito P. FERRAIUOLO, *Le Confraternite laicali*, in *Le Confraternite a Sorrento*, I Quaderni de «La Terra delle Sirene» 2, Sorrento 1994, pp. 14-15.



La chiesa di Casarlano.

pietra. Procedendo verso valle, agli oliveti si sostituiscono gli agrumeti e la gradonata si trasforma in un viottolo in lieve pendenza fiancheggiato da alti muri di cinta in pietra.

Improvvisamente ci troviamo a Lavaturo, insediamento rurale a carattere spontaneo che dalla metà del XVI secolo costituì un "casale" della città di Sorrento¹⁸ e che si presenta ancor oggi come un piccolo gruppo di "case coloniche tra giardini", secondo la descrizione del Frenkel.¹⁹

Anche in questo nucleo abitato si affermano con evidenza gli antichi ed equilibrati rapporti spaziali propri dell'ambiente e degli insediamenti rurali del territorio sorrentino, nonostante la violenta "intrusione" di alcune recenti costruzioni tipologicamente estranee alla tradizione storico-architettonica dei luoghi.

Percorrendo la Via S. Valerio Vescovo Sorrentino, il cui nome evoca la memoria di uno dei primi vescovi di Sorrento vissuto nel V secolo d.C. forse proprio in questo sito,²⁰ giungiamo a Casola.

Questo nucleo abitato, anch'esso "casale" di Sorrento fin dal XVI secolo,²¹ conserva pressoché inalterata l'originaria struttura definita da cortine edificate più o meno compatte che si articolano in successione lungo la strada.

Negli edifici si riscontra la compresenza di diffuse connotazioni proprie dell'architettura rurale, quali l'essenzialità dei volumi ed il loro stretto rapporto con gli spazi coltivati, nonché di puntuali connotazioni ricercate che riecheggiano temi architettonici più propriamente urbani, mutuati dalla vicina città.

Sulle facciate delle case si ritrovano spesso significativi elementi di decoro formale, quali portali in pietra, davanzali dal profilo scolpito e balconi sorretti da mensoloni lapidei. È inoltre da sottolineare, per la sua peculiarità, la presenza di un'edicola votiva con un'immagine dell'Assunta, affrescata a vivaci colori e sormontata da un grande stemma in pietra scolpita.

Proseguiamo verso Sorrento ripercorrendo Via S. Valerio e Via Lavaturo, lungo il verdeggiante vallone che termina presso il Cimitero.

¹⁸ M. FASULO, op. cit., p. 79.

¹⁹ W. FRENKEL, op. cit., pp. 142-143.

²⁰ Per quanto concerne la vita di S. Valerio Vescovo si rimanda a B. CAPASSO, op. cit., p. 20.

²¹ M. FASULO, op. cit., p. 79.



1) Fuorimura 2) Cesarano 3) Baranica 4) Casarlano 5) Lavaturo
6) Casola 7) S. Renato

Sullo sfondo delle architetture cimiteriali si stagliano imponenti i ruderi dell'antico monastero²² dedicato a S. Renato - primo vescovo di Sorrento - il quale dimorò in questi luoghi durante il V secolo d.C.²³

Le possenti strutture murarie in pietra, che conservano finestre ed archi ormai ricoperti dalla vegetazione rampicante e dai cespugli, rappresentano oggi soltanto una ridotta testimonianza architettonica del grande insediamento religioso di S. Renato, uno dei più antichi della città di Sorrento.

Il primitivo cenobio, retto dai Monaci Cassinesi, esisteva infatti già nell'anno 778²⁴ e nel corso dei secoli successivi divenne un'importante

²² Per l'identificazione dei ruderi del Monastero di S. Renato nonché per le vicende storiche, si veda V. Russo, *I Benedettini a Sorrento ed i beni del Monastero di S. Renato nel territorio di Castellammare*, «La Terra delle Sirene» 8, dicembre 1993, pp. 53-60.

²³ Per le vicende della vita di S. Renato Vescovo, si veda B. CAPASSO, op. cit., pp. 16-17.

²⁴ P. BONAVENTURA DA SORRENTO, op. cit., pp. 24-25.

abbazia alla quale facevano capo estesi possedimenti territoriali.²⁵

Le vicende del monastero attestano la sua lunga ed ininterrotta continuità storica fino al XIX secolo, con un periodo di massimo sviluppo in epoca angioina, tra la fine del XIII ed i primi decenni del XIV secolo.²⁶

L'abbandono dell'area, con la conseguente rovina del complesso di edifici religiosi che vi sorgevano, ebbe inizio nel 1807 in seguito alla soppressione del monastero, e si protrasse fino al definitivo insediamento del cimitero negli ultimi decenni del secolo scorso.²⁷ Oltre il cimitero la strada prosegue, con un lungo rettilineo alberato, fino al Viale degli Aranci.

* * *

Siamo ormai giunti, con brusca soluzione di continuità, alle porte della moderna zona residenziale di Sorrento e, dopo il lungo cammino percorso da Cesarano fin qui alla ricerca di spazi "a dimensione umana" con antichi equilibri tra natura ed architettura, ci troviamo immersi nella stessa dimensione spaziale urbana dalla quale siamo partiti.

In ogni caso è quanto mai significativo che a breve distanza dal centro urbano di Sorrento si conservi ancora - quasi immutata - la qualità ambientale peculiare del territorio sorrentino, con il suo valore "intrinseco" che risiede nel paesaggio, nelle colture, negli insediamenti rurali, nelle architetture e nei sentieri storici, ma soprattutto con il suo valore "estrinseco" che si esplica in relazione alla Città.

²⁵ V. RUSSO, op. cit., pp. 54-57.

²⁶ *Ibidem*.

²⁷ P. BONAVENTURA DA SORRENTO, op. cit., pp. 24-25.